

LA PRESENTE E' COPIA CONFORME DEL MIO DIARIO, SCRITTO CON TUTTA LA LUCIDITA' DELLA MIA MEMORIA, DEI MIEI SENTIMENTI, SUGLI INCONTRI TENUTI NEL MESE DI NOVEMBRE DEL 2003.

Sono venuti a prendere me e la Mammina padre Michele e la signora Andreina da Udine. Il giorno IO abbiamo iniziato gli incontri proprio a Udine, nel salone della Direzione delle edizioni Segno. Da quell'incontro capii subito qual era la volontà di padre Michele, in accordo con la signora Andreina e la signora Mariuccia da Mogliano, perchè tutto ^è stato programmato. Infatti padre Michele mi proibì d'incontrare in privato le persone sofferenti, che desideravano parlare con me, per ricevere la fialetta di olio. Qui iniziò la mia sofferenza, perchè il mio dovere è quello d'incontrare tutte le persone che soffrono e dare loro la mia parola di conforto. Chi voleva l'olio doveva andare al tavolo e lasciare l'offerta, quando l'olio deve essere distribuito gratuitamente, come dice il messaggio del 01/09/'01. Sul tavolo esistevano due cestini, uno per l'olio e uno per le offerte della cappella. Chi faceva l'offerta per l'olio non poteva fare un'altra offerta! Intuii subito la malvagità e ne ebbi conferma quando padre Michele comunicò dell'impossibilità di parlare con me e invitò tutti a scrivere su dei biglietti le varie richieste e di depositarli ai piedi della Madonnina. Così fu, non rimase il minimo spazio, per quanti biglietti furono depositati, la cui sola lettura avrebbe richiesto tanto tempo ed ancora eravamo solo al primo incontro!

Tornati a Mogliano, considerando quanto era accaduto e intuendo che sarebbe stato impossibile andare avanti a quel modo negli altri incontri, perchè non volevo tradire la missione d'incontrare, ascoltare i sofferenti, chiesi a Ugo Perrone di capitarci una macchina, che a mie spese mi avesse ricondotto in Sicilia, disdicendo tutti gli incontri. Era presente il marito della signora Mariuccia. Fu impossibile soddisfare il mio desiderio e dovetti accettare la sofferenza, una croce pesante da portare fino in Sicilia. Pregando Dio e la Madonna di darmi la forza, l'indomani andammo a Spinea, per due giorni. Avevo iniziato a ricevere la gente, quando subito padre Michele mandò una persona per ordinarci di smettere; per non creare disordine, ma a malincuore dovetti obbedire. In queste mode mi hanno fatto tradire la missione affidatami. In tutto sono stati fatti quindici incontri e le offerte, date dalla gente, venivano prese da padre Michele e dai suoi collaboratori, solo loro erano a conoscenza dell'ammontare, io non potevo chiedere nulla, solo dovevo ascoltare e ubbidire. Una sera, tornando da un incontro padre Michele mi disse che ^{per} andare e tornare dalla Sicilia aveva speso tremila euro, una cifra che io ritengo incredibile e assurda. Il peggiore di tutti gli incontri fu quello di Castrocara, perchè padre Michele lì non sarebbe mai dovuto andare. Infatti tutti lo conoscevano e il mormorio della gente era incredibile! In diversi mi dissero: - Non si vergogna a venire qui, è stato sospeso a Divinis! - Io rimasi impressionato, ma non parlai. Mi fu proibito di pernottare in casa di privati, intimi amici, che mi offrivano alloggio; la sera, per forza, anche se era tardi e si dovevano affrontare due ore di viaggio, bisognava ritornare a Udine, con di-

Andreina Perrone

